

# Parola e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 3 - n. 1/2004  
C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: aitbib@libero.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03  
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 1/2004  
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Cenni di Galateo Africano

*Tradurre la Bibbia per un popolo comporta un contatto profondo con la gente. Non si tratta solo di studiare una lingua ma anche di comprendere una serie di atteggiamenti coi quali occorre confrontarsi quotidianamente e che a volte sono molto diversi dal nostro concetto di "buone maniere".*

Durante un incontro in Costa d'Avorio, alcuni missionari hanno raccolto una serie di considerazioni sulle abitudini delle popolazioni fra le quali hanno lavorato. Ve ne proponiamo alcune che ci sono sembrate le più pittoresche.

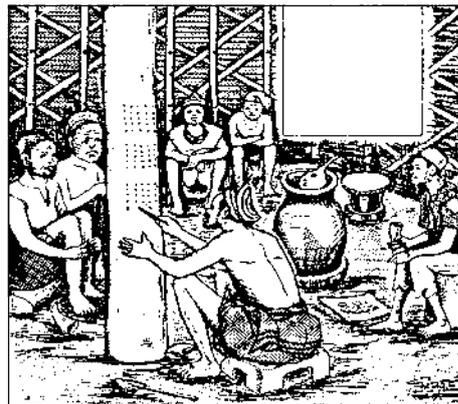
- Il modo in cui si riceve una persona è quello che conta più di tutto in un invito. Se lo si fa correttamente l'ospite si sentirà onorato. Se



invece si sbaglia a dare il benvenuto, nient'altro durante l'incontro, neanche un buon pranzo, potrà rimediare alla gaffe. **(popolo Adiokrou)**

- È buona norma iniziare sempre il discorso con una notizia positiva e leggera; solo in un secondo tempo si può affrontare il vero motivo della visita. È sempre meglio girare intorno ad un argomento che andare direttamente al sodo. Un proverbio Adiokrou dice: "Gira intorno al posto dove c'è il vino di palma e ti sarà più facile berlo". **(popolo Anyi e Adiokrou)**

- È buona educazione salutare un gruppo di persone, anche se per farlo si interrompe una conversazione. Non è scortese urlare più forte di chi sta parlando, se lo si fa per salutare qualcuno che è appena arrivato. **(popolo Adiokrou)**



- Non è necessario parlare quando si riceve una visita: si può anche semplicemente stare seduti o lasciare che i propri ospiti si siedano.

**(popolo Anyi e Adiokrou)**

- Non si deve mai dire direttamente "no". Prima occorre sempre dire qualcosa di positivo e poi esprimere il nostro rifiuto. Per esempio, se viene qualcuno alla porta per cercare di vendere della carne, per rifiutare si può dire: "Sembra davvero bella quella carne... ma purtroppo non posso usarla oggi". **(popolo Dogon)**

- Per lo stesso motivo, se si mette una persona in una situazione nella quale deve per forza rispondere "sì" o "no", questa dirà "sì", non perché intendeva farlo, ma perché non vuole essere maleducata dicendo "no". È necessario porre le proprie domande in modo che si possa rispondere negativamente senza essere maleducati. **(popolo Teen)**

- Non è buona educazione dire che qualcosa è sbagliato o che non si è d'accordo con qualcuno. Si deve sempre dire "Quello che hai detto è buono, ma così è meglio". **(popolo Adioukrou)**



- Il contatto visivo, in certe circostanze, è considerato maleducazione. Alcune volte le persone voltano la faccia dall'altra parte o organizzano strane disposizioni delle sedie per mostrare rispetto. **(popolo Anyi e Teen)**

- Chi viene invitato, non deve chiedere a chi lo invita la data dell'appuntamento perché questo significherebbe forzare la situazione. Occorre sempre lasciare a colui che invita l'onere di parlare della data. Mai auto-invitarci. **(popolo Karaboro)**

- Mai usare la propria mano sinistra per mangiare, stringere la mano, o dare qualcosa a qualcuno. È considerata sporca. **(cultura diffusa in vari popoli)**

- Se qualcuno viene a casa nostra mentre stiamo mangiando, è doveroso invitarlo a mangiare con noi. Mangiare insieme è un atto sociale molto importante, non è qualcosa di secondario o che ha solo a che fare con la fame e la necessità di nutrirsi. Se una persona viene invitata all'ultimo momento, probabilmente mangerà solo una piccola porzione, sapendo che il pasto non era preparato pensando a lui. Il peggiore insulto in assoluto sarebbe fare aspettare qualcuno nell'altra stanza mentre si sta mangiando. **(popolo Anyi e Adioukrou)**

- È bene ringraziare chi ci ha aiutato o ci ha dato qualcosa. Il giorno dopo bisogna ancora dire "grazie per ieri!", e il giorno seguente, ancora "grazie per due giorni fa!" **(popolo Anyi e Adioukrou)**

- Un modo profondamente rispettoso di salutarsi è battere la mano sinistra sul proprio polso destro. Per ricevere un regalo con un particolare rispetto, è meglio afferrarlo con due mani. **(cultura diffusa in vari popoli)**



- Dopo che ci si è lavati le mani per mangiare non si può toccare nient'altro. L'ospite d'onore si lava le mani per primo. Spesso tutti i commensali intingono il proprio cibo nella salsa che si trova in una unica ciotola in mezzo al tavolo. È maleducazione intingere lo stesso pezzo di cibo una seconda volta. Non ci si soffia il naso mentre si mangia. **(popolo Karaboro)**

- Se qualcuno mostra un'ammirazione particolare per un oggetto, il proprietario è in dovere di darglielo. Quindi, occorre cautela nel fare complimenti per non mettere in imbarazzo chi ci ospita obbligandolo ad offrirci oggetti della sua casa in regalo. **(popolo Adioukrou)**

- Quando qualcuno prende in prestito qualcosa, non ce lo restituirà fino a che non ne avremo di nuovo bisogno e non lo chiederemo indietro. Per non perdere le tracce di chi ha qualcosa di nostro, è consigliabile assicurarsi di aver bisogno di quell'oggetto al più presto, prima di dimenticarsi dove sia finito. Prestare un oggetto stabilisce un tipo di legame. **(popolo Anyi, Kouya e Adioukrou)**

- È accettabile dire che non si può fare un lavoro perché si è stanchi. Non ci si aspetta che l'altro si sforzi. **(cultura diffusa in vari popoli)**

- In **Ghana** e **Camerun** solo alle persone più importanti è permesso accavallare le gambe.

- Quando si torna da un viaggio, è buona norma andare dai vari vicini per far sapere che si è tornati. Se si è stanchi, o si hanno molte cose da fare, si può dare un breve saluto, e promettere che si daranno loro notizie esaurienti più tardi. **(popolo Adioukrou)**

- È normale ridere quando si è imbarazzati o tesi. **(popolo Anyi e Adioukrou)**

- È normale sputare. **(cultura diffusa in vari popoli)**

- È normale vantarsi delle proprie conquiste. **(popolo Adioukrou)**

In generale, concludendo, gli Africani amano essere trattati con lo stesso rispetto che noi mostreremmo alle persone della nostra città. Essi intuiranno il nostro atteggiamento positivo, e capiranno i nostri tanti sbagli se sentono in noi uno spirito di rispetto e di amore. L'ideale sarebbe sempre trovare qualcuno del posto che ci insegni il loro galateo e ci faccia notare quando sbagliamo.

## La finestra sulla Wycliffe



Un ambizioso progetto della Wycliffe iniziato da qualche anno si chiama **"Visione 2025"**.

Si tratta di voler iniziare il lavoro di traduzione della Bibbia nelle 3.000 lingue che ne sono ancora sprovviste, entro il 2025. Questo progetto, oltre a richiedere più coinvolgimento da parte di paesi non occidentali e più collaborazione tra le diverse associazioni e missioni, ha come una delle sue priorità quella di addestrare molti parlanti madrelingua in modo che possano essere loro a portare avanti il lavoro di traduzione e non, come si è quasi sempre fatto finora, il classico missionario straniero. Prima di "Visione 2025" la media di traduzioni della Bibbia iniziate ogni anno era di circa 25; negli ultimi 4 anni invece le traduzioni iniziate sono state 263 (224 delle quali ad opera della Wycliffe), il che vuol dire una media di 66 per anno. Gloria a Dio!

Preghiamo comunque che questa 'fretta' non vada ad influire sulla qualità delle traduzioni.



Le isole **Vanuatu** (in Oceania) vantano un singolare record: la più alta densità di lingue del mondo! Infatti in queste isole si parlano 110 lingue differenti e la popolazione è inferiore alle 200.000 persone. Solo in 17 di queste lingue è stata tradotta almeno una porzione della Bibbia. Preghiamo per il notevole lavoro ancora da svolgere.



Il Vangelo di Luca tra breve sarà disponibile per tre lingue del **Burkina Faso** (Africa): Kaansa, Toussian e Dzuungoo. Per la prima volta queste popolazioni avranno a loro disposizione la Parola di Dio; preghiamo perché la lettura e lo studio di questo libro possa portare al risultato da tutti sperato: tante vite trasformate.



Dopo aver usato il Vangelo di Luca appena tradotto nella propria lingua, un partecipante ad un corso avanzato in Africa ha detto: **"È così facile studiare la Bibbia nella mia lingua"**. Questa testimonianza deve farci riflettere. Come ci sentiremmo noi se oggi invece di avere la nostra bella Bibbia in italiano potessimo leggerla solo in francese o spagnolo? Pensiamo a come sarebbe imparare un versetto a memoria. Non sarebbe molto bello, eh?! Impegniamoci allora in preghiera perché sempre più persone possano leggere, studiare e memorizzare la Parola di Dio nella propria lingua.

### PREGHIERA PER I POPOLI SENZA BIBBIA

Da ritagliare e conservare.



Ricordati di pregare per i:

#### Teda (Ciad)



**Quanti sono?** 30.000 in Ciad e 10.000 tra Niger e Nigeria.

**Dove vivono?** Principalmente nel deserto nordoccidentale nella zona del Tibesti, intorno a Bardai.

**Come vivono?** Sono suddivisi in tanti piccoli gruppi seminomadi e allevano cammelli. La loro specialità è scavare pozzi.

**Che lingua parlano?** Il Tedaga.

**Che religione hanno?** Sono musulmani.

**Per cosa devo pregare?**

Non hanno alcuna porzione della Bibbia nella loro lingua. Attualmente non è in corso alcun progetto di traduzione della Bibbia per questo popolo.



Associazione Italiana Traduttori della Bibbia

## Aggiornamento

Nello scorso numero di Parola e Azioni, nella sezione "Preghiera per i popoli senza Bibbia", abbiamo pregato per i Bai della Cina. A loro riguardo abbiamo scritto che nessuna organizzazione stava lavorando per la traduzione della Bibbia, ma siamo felici di comunicare invece che siamo venuti a sapere che un team è già al lavoro per portare la Parola di Dio a questa popolazione. Gloria a Dio per questo!!! Preghiamo quindi perché il Signore possa guidare, proteggere e benedire il prezioso compito che stanno svolgendo questi Suoi servitori.

L'apostolo Paolo più volte chiede a Dio che i credenti delle varie chiese possano avere qualcosa in più di quello che già hanno e che vede vissuto da loro. Vediamo alcune di queste richieste, che evidenziano un punto comune:

*'affinché* □

(Efesini 1:17)

*'E prego che il vostro amore abbondì sempre più in conoscenza e in ogni discernimento'* (Filippesi 1:9)

*'Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale'* (Colossesi 1:9)

Ci sono vari termini nell'originale greco per indicare la conoscenza, con centinaia di ricorrenze, ma ce ne è uno che indica una conoscenza maggiore, una 'piena conoscenza: ἐπιγνώσις<sup>1</sup> [epignôsis] che si trova solo 20 volte nel N.T. (il verbo connesso ἐπιγνώσκω [epiginôskô] si trova 44 volte). Ed è proprio di questa conoscenza che qui sta parlando Paolo a tutte e tre le chiese. Che esista una differenza tra la conoscenza più gen □

*'perché, pur avendo conosciuto [ginôskô] Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato'* (Romani 1:21)

*'Siccome non si sono curati di conoscere [epignôsis] Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente'* (Romani 1:28)

Hanno conosciuto o non hanno conosciuto? Gli uomini hanno potuto conoscere Dio tanto da capire che un Dio esiste, attraverso la natura e la loro coscienza (v. 20), ma quella conoscenza avrebbe dovuto portarli a desiderare una conoscenza maggiore [epignôsis], che invece loro hanno rifiutato (v. 28). Ecco perché Dio li giudicherà. Al versetto 32 ci dice però che fra questi c'erano coloro che avevano avuto una manifestazione maggiore di quella della natura e della coscienza, e quindi una conoscenza maggiore: *'Essi, pur conoscendo [epiginôskô] che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette'*

Chi sono costoro? Ce lo spiega chiaramente Paolo più avanti, al cap. 2 vers. 12: *'Infatti, tutti coloro che hanno peccato senza legge periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge saranno giudicati in base a quella legge'*. I Giudei e tutti coloro che conoscevano la legge di Dio, avevano avuto una conoscenza maggiore e saranno giudicati in base a questa conoscenza. Ma era sufficiente, sotto la legge, questa conoscenza?

*'Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza [epignôsis] del peccato'* (Romani 3:19-20)

Esisteva quindi una conoscenza maggiore [epignôsis] per quelli sotto la legge, ma che doveva portarli solo a riconoscere il proprio stato di peccato. Ora noi non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia. La convinzione di peccato ci è arrivata per mezzo dello Spirito Santo (Giovanni 16:8) che, parlandoci per mezzo della Parola ispirata, ci ha portati alla fede (Romani 10:17). La conoscenza così avuta, insieme alla fede, è stata sufficiente alla nostra salvezza, grazie al sacrificio di Cristo (Efesini 1:13-14). Ed è proprio da questo punto che Paolo parte per chiedere a Dio di riempirci della Sua piena conoscenza.

C'è una conoscenza maggiore, più alta a cui ogni credente dovrebbe aspirare e per la quale Paolo sente il bisogno di intercedere presso Dio affinché venga loro concessa. Non come 'seconda esperienza', ma come naturale passo di santificazione. Questo non è solo il desiderio di Paolo, ma è anche la volontà di Dio: *'il quale [Dio] vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza [epignôsis] della verità'* (1 Timoteo 2:4). La vita cristiana non termina al momento della conversione, ma inizia in quel momento. Dobbiamo spogliarci dell'involucro del vecchio uomo e rinnovarci costantemente internamente (2 Corinzi 4:16; Romani 12:2; Efesini 4:23). Paolo ci spiega come questo sia possibile e anche quale sia il modello di riferimento: *'... vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere e vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza [epignôsis] a immagine di colui che l'ha creato'* (Colossesi 3:9-10).

È attraverso la piena conoscenza di Dio, di Cristo e della sua opera, della sua parola, della sua volontà che avviene questo rinnovamento che deve essere costante e quotidiano, avendo come modello e termine Cristo: *'fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza [epignôsis] del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo'* (Efesini 4:13).

Paolo crede tanto nell'importanza che i credenti arrivino a questo tipo di conoscenza che ci dice che lotta aspramente per questo: *'Desidero infatti che sappiate quale arduo combattimento sostengo per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, affinché siano consolati i loro cuori e, uniti mediante l'amore, siano dotati di tutta la ricchezza della piena intelligenza per conoscere a fondo [epignôsis] il mistero di Dio, cioè Cristo'* (Colossesi 2:1-2).

Risulta quindi importante, ancora una volta, cercare di evidenziare nelle traduzioni quello che il testo originale ci trasmette. Nonostante autori liberali cerchino di smentirlo, ci sembra di aver sufficientemente dimostrato che quando la Bibbia parla di epignôsis, vuole sottolinearci qualcosa di importante e talvolta diverso da gnôsis (certamente sempre quando i due termini sono usati in contrasto tra loro).



<sup>1</sup> L'uso della preposizione ἐπι [epi = 'su, sopra'] nei composti comporta spesso un rafforzamento del termine principale. Quindi, nel nostro caso, epignôsis andrebbe tradotto con 'piena (o completa) conoscenza'.